

LETTURA DEL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAPITOLI 12-14

(Manca la numerazione dei versetti)

[11.19 Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo
e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.
Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e
una tempesta di grandine.]

IL SEGNO GRANDIOSO

12.1 Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole,
con la luna sotto i suoi piedi e,
sul capo, una corona di dodici stelle.

Era incinta, e
gridava per le doglie e
il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo:

un enorme drago rosso,
con sette teste e
dieci corna e sulle teste
sette diademi;
la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e
le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire,
in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio,
destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro,
e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono.

La donna invece fuggì nel deserto,
dove Dio le aveva preparato un rifugio
perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo:
Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago.
Il drago combatteva insieme ai suoi angeli ma
non prevalse e
non vi fu più posto per loro in cielo.

E il grande drago,
il serpente antico,
colui che è chiamato diavolo e il Satana e
che seduce tutta la terra abitata,
fu precipitato sulla terra e
con lui anche i suoi angeli.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

"Ora si è compiuta
la salvezza,
la forza e
il regno del nostro Dio e
la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto grazie
al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo".

Quando il drago si vide precipitato sulla terra,
si mise a perseguitare la donna
che aveva partorito il figlio maschio.
Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila,
perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio,
dove viene nutrita per un tempo,
due tempi e
la metà di un tempo,
lontano dal serpente.
Allora il serpente vomitò dalla sua bocca
come un fiume d'acqua dietro alla donna,
per farla travolgere dalle sue acque.
Ma la terra venne in soccorso alla donna:
aprì la sua bocca e
inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.
Allora il drago si infuriò contro la donna
e se ne andò a fare guerra
contro il resto della sua discendenza,
contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e
sono in possesso della testimonianza di Gesù.
E si appostò sulla spiaggia del mare.

LA SECONDA BESTIA

E vidi salire dal mare una bestia che aveva
dieci corna e
sette teste,
sulle corna dieci diademi e
su ciascuna testa un titolo blasfemo.
La bestia che io vidi era simile a una pantera,
con le zampe come quelle di un orso e
la bocca come quella di un leone.
Il drago le diede
la sua forza,
il suo trono e
il suo grande potere.
Una delle sue teste sembrò colpita a morte,
ma la sua piaga mortale fu guarita.
Allora la terra intera, presa d'ammirazione andò dietro alla bestia e
gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e
adorarono la bestia
dicendo:
"Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?".
Alla bestia fu data una bocca
per proferire parole d'orgoglio e bestemmie,
con il potere di agire per quarantadue mesi.
Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio,
per bestemmiare il suo nome e la sua dimora,
contro tutti quelli che abitano in cielo.
Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli;
le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.
La adoreranno tutti gli abitanti della terra,
il cui nome non è scritto nel libro della vita
dell'Agnello
immolato fin dalla fondazione del mondo.
Chi ha orecchi, ascolti:
Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia;
colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso.
In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

LA TERZA BESTIA

E vidi salire dalla terra un'altra bestia
che aveva due corna, simili a quelle di un agnello,
ma parlava come un drago.
Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e
costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia,
la cui ferita mortale era guarita.
Opera grandi prodigi,
fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.
Per mezzo di questi prodigi,
che le fu concesso di compiere in presenza della bestia,
seduce gli abitanti della terra,
dicendo loro di erigere una statua alla bestia,
che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.
E le fu anche concesso di animare la statua della bestia,
in modo che quella statua perfino parlasse e
potesse far mettere a morte tutti coloro
che non avessero adorato la statua della bestia.
Essa fa sì
che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano
un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e
che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio,
cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.
Qui sta la sapienza.
Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia:
è infatti un numero di uomo, e
il suo numero è seicentosessantasei.

L'AGNELLO E I SUOI SEGUACI

14. 1 E vidi: ecco l'Agnello
in piedi
sul monte Sion, e
insieme a lui centoquarantaquattromila persone,
che recavano scritto sulla fronte il suo nome e
il nome del Padre suo.
E udii una voce che veniva dal cielo,
come un fragore di grandi acque e
come un rimbombo di forte tuono.
La voce che udii era
come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre.
Essi cantano come un canto nuovo
davanti al trono e
davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani.
E nessuno poteva comprendere quel canto
se non i centoquarantaquattromila,
i redenti della terra.
Sono coloro che
non si sono contaminati con donne;
sono vergini, infatti, e
seguono l'Agnello dovunque vada.
Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.
Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

TRE ANGELI

E vidi un altro angelo che,
volando nell'alto del cielo,
recava un vangelo eterno
da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo.
Egli diceva a gran voce:
"Temete Dio e
dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto il cielo e
la terra
il mare e
le sorgenti delle acque".

E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

"È caduta,
è caduta Babilonia la grande,
quella che ha fatto bere a tutte le nazioni
il vino della sua sfrenata prostituzione".

E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce:

"Chiunque adora la bestia e la sua statua, e
ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano,
anch'egli
berrà il vino dell'ira di Dio,
che è versato puro nella coppa della sua ira, e
sarà torturato con
fuoco e
zolfo
al cospetto degli angeli santi e
dell'Agnello.

Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e
non avranno riposo né giorno né notte
quanti adorano la bestia e la sua statua e
chiunque riceve il marchio del suo nome".

Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

E udii una voce dal cielo che diceva:

"Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore.
Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche,
perché le loro opere li seguono".

MIETITURA E VENDEMMIA

E vidi: ecco

una nube bianca, e
sulla nube stava seduto
uno simile a un Figlio d'uomo:
aveva sul capo una corona d'oro e
in mano una falce affilata.

Un altro angelo uscì dal tempio,

gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube:
"Getta la tua falce e
mieti;
è giunta l'ora di mietere,
perché la messe della terra è matura".

Allora colui che era seduto sulla nube
lanciò la sua falce sulla terra e
la terra fu mietuta.

Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo,
tenendo anch'egli una falce affilata.

Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e
gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata:
"Getta la tua falce affilata e
vendemmia i grappoli della vigna della terra,
perché le sue uve sono mature".

L'angelo lanciò la sua falce sulla terra,
vendemmio la vigna della terra e
rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Il tino fu pigiato fuori della città e
dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli,
per una distanza di milleseicento stadi.